

Coronavirus

L'economia

SoloAffitti

Appartamenti gratuiti per personale e malati Covid19

Un accordo di solidarietà tra l'azienda centrale di SoloAffitti, i responsabili territoriali delle agenzie locali e i proprietari per permettere a medici, infermieri, pazienti e loro parenti di utilizzare gli appartamenti gratuitamente per un primo periodo, passando

quindi a prezzi agevolati. La società che si occupa di affitti brevi e a lungo termine, ha deciso di dare il suo contributo, grazie ad un accordo tra azienda e proprietari. Massimo Magni, responsabile dell'agenzia SoloAffitti della città ha già preso contatti con l'ordine

degli infermieri. «Tutti coloro che lavorano negli ospedali sono dei veri e propri eroi, costretti a doppi turni massacranti - ha commentato Silvia Spronelli, Ceo di SoloAffitti - Il minimo che potevamo fare era aiutarli ad avere un luogo in cui tornare a riposare una volta finite

quelle lunghe ore di lavoro. Il nostro pensiero, poi, è andato anche ai malati, e a chi è stato trovato positivo al Covid19, ma non vuole fare la quarantena a casa propria, rischiando di contagiare anche gli altri membri della famiglia». CDOZ

Trasporti, pulizie onoranze funebri Artigiani in trincea

Le imprese. Oltre duemila attività in prima linea Riva: «Non dimentichiamo chi sta nelle retrovie»

CHRISTIAN DOZIO

Ci sono i più esposti mediaticamente, come gli alimentaristi e i trasportatori, ma anche quelli meno considerati, come lavanderie e meccanici, per finire con addetti alle pulizie e le onoranze funebri.

A tenere operativamente in piedi la provincia di Lecco, in queste settimane di surreale crisi sanitaria, sono anche gli artigiani, nelle categorie che in base al decreto Conte sono considerate essenziali e dunque autorizzate a portare avanti la loro attività.

Tanti rischi

Nel complesso, nel Lecchese si parla di oltre duemila imprese, prevalentemente (944) idraulici, elettricisti, installatori. Numerose anche le officine meccaniche (394) e gli autotrasportatori (270), seguiti dalle aziende di pulizia e disinfestazione (170) e dalle industrie artigianali alimentari (152). A completare il novero degli artigiani in campo, tassisti e autonoleggio (85), supporto ai trasporti (11), riparazione di pc e apparecchi per le comunicazioni (28), lavanderie (60), pompe funebri (8).

Tra queste, l'autotrasporto garantisce la logistica delle merci, rifornendo il commercio alimentare e la grande distribuzione, mentre l'autori-



Daniele Riva

■ ■ Sotto la plancia della nave ci sono attività che tengono vivo il Paese

parazione provvede agli interventi di emergenza sui mezzi. La sanificazione degli ambienti di lavoro è affidata alle imprese delle pulizie e disinfestazione. Le imprese dell'alimentare garantiscono la panificazione e la produzione di beni essenziali. Per un guasto agli impianti, per l'adeguamento della connettività e dei sistemi di rete e wireless di case e aziende possiamo affidarci alle imprese dell'impiantistica elettrica, elettronica e termoidraulica, e via di questo

passo.

«In questi giorni siamo tutti affidati alla straordinaria qualità del personale medico e paramedico dei nostri ospedali, medici e infermieri in prima linea nella guerra al coronavirus, che lavorano senza sosta esponendosi al rischio di contagio e a cui va tutto il nostro ringraziamento - ha commentato il presidente di Confartigianato Imprese Lecco, **Daniele Riva** -. Ma nelle retrovie, sotto la plancia della nave Italia, vi sono alcune attività che stanno mantenendo vivo il Paese durante il lockdown e nelle quali vi è una elevata presenza di micro e piccole imprese, molte delle quali artigiane. In questi giorni in cui si invoca la chiusura totale delle attività, credo sia giusto ricordare questo dato e affrontare il problema in modo serio e dettagliato».

Ritmi ridotti

In questi comparti in prima linea nella battaglia contro il coronavirus operano, nel Lecchese, 2.721 imprese di cui 2.122 artigiane (Elaborazione Osservatorio PMI Confartigianato Lombardia). «Certo non tutte le imprese prese in analisi sono operative ma di fronte a qualsiasi situazione di necessità, urgenza o emergenza risultano fondamentali per l'intera comunità»



La pulizia e sanificazione degli ambienti è fondamentale in questo periodo

I sindacati alla Prefettura «Vigilate sulle aziende»

La richiesta

Alcune imprese non autorizzate hanno chiesto di continuare a produrre «vanno controllate»

«Bisogna vigilare con attenzione sulle aziende che vorranno continuare la produzione. Serve l'intervento del Prefetto perché non ci siano abusi che possono costare la vita a qualcuno».

È questo, in estrema sintesi, il contenuto della lettera che ieri mattina Cgil, Cisl e Uil hanno inviato al Prefetto **Michele Formiglio**, chiedendo grande attenzione dopo aver appreso che diverse aziende non inserite tra quelle autorizzate avrebbero inviato in Prefettura certificazioni e richieste al fine di continuare a lavorare.

Il riferimento è ovviamente al decreto con cui il premier Conte ha annunciato un ulterio-

re giro di vite al numero di attività autorizzate a tenere aperto. Un elenco, quello comunicato in seguito, che le organizzazioni sindacali non hanno apprezzato, in quanto rimasto con maglie considerate troppo larghe.

Ne è nata la proclamazione di uno sciopero per oggi a livello regionale per tutto il metalmeccanico. In attesa di capire se e quanti lavoratori incroceranno le braccia, però, i sindacati lecchesi si sono rivolti al prefetto,

mettendo l'accento sulle plessità già evidenziate a più riprese da domenica sera e dicendosi «certi che vigilerà con molta attenzione sulle istanze che arriveranno da parte delle aziende», per evitare che qualcuno cerchi di infilarsi tra quelle che sono considerate le lassità del dispositivo. Inoltre, hanno chiesto «di essere messi a conoscenza» di quali siano le realtà produttive che hanno chiesto o comunicato la volontà di continuare ad operare.

La maggior parte delle aziende, comunque, ha chiuso o si sta preparando a farlo. «Alcune aziende - ci ha spiegato **Maurizio Oreggia** della Fiom Lecco - hanno comunicato al prefetto la volontà di continuare, ma è ne-

cessario verificare se ne abbiano i requisiti. Perché se si basa tutto sull'autocertificazione allora chiunque può sostenere qualsiasi cosa. Per il resto penso veramente che le realtà che stanno ancora lavorando siano molto poche. Rispetto anche ad altre province lombarde, la nostra è quella in cui le attività si sono fermate in modo più massiccio. Nel metalmeccanico in particolare la stragrande maggioranza ha chiuso».

Questo vale soprattutto per le aziende di medie e grandi dimensioni. Le micro e le piccole, invece, sono più difficilmente controllabili. «Abbiamo tante segnalazioni di lavoratori di queste imprese, dove l'azione sindacale non arriva, che dicono

che i titolari vogliono proseguire anche senza poterlo fare. Lo sciopero indetto per oggi serve in particolare a loro, ad autorizzarli ad astenersi. E, visto che in gioco c'è la salute loro e dei loro cari, sarà più facile che si espongano in questo modo».

Sulla stessa linea anche **Marco Oreggia** (Fim Cisl). «Il profitto deve essere accantonato, perché c'è in gioco la salute delle persone. Alcune aziende sono ancora aperte anche nel Lecchese e lo sciopero è proprio per protestare contro le situazioni che non riguardano realtà connesse con gli ambiti essenziali. Quelle che non c'entrano nulla devono fermarsi subito. Abbiamo chiesto al Prefetto di verificare velocemente». **C.Doz**

Coronavirus: "nell'elenco allegato al decreto anche attività non essenziali". I sindacati scrivono al Prefetto

 leccoonline.com/articolo.php

March 24,
2020

Una lettera congiunta al prefetto di Lecco, dr. Michele Formiglio, per esprimere un corale dissenso rispetto all'ultimo decreto emesso dalla presidenza del consiglio dei ministri nell'ambito dell'emergenza Covid-19.

Nella nota delle sigle sindacali - Cgil, Cisl e Uil - vengono esternate le criticità già esposte anche a livello nazionale, rispetto all'elenco dei settori e delle attività considerati essenziali, che invece a detta dei tre segretari lecchesi nulla avrebbero a che fare con servizi di pubblica utilità o di interesse strategico per il Paese. Proprio per questa ragione si chiede al Prefetto di vigilare con attenzione sulle istanze che giungeranno dalle aziende in proposito.



Da sinistra Diego Riva, Rita Pavan e Salvatore Monteduro

Di seguito la lettera rivolta al Prefetto e diffusa dalle sigle sindacali:

Sua Eccellenza,

le scriventi OO.SS con la presente sono a sottoporLe una questione di vitale importanza per la salvaguardia della tutela, salute e sicurezza dei lavoratori nei luoghi di lavoro a seguito dell'entrata in vigore delle disposizioni del DPCM del 22 marzo 2020.

CGIL-CISL-UIL Nazionali hanno manifestato al Presidente del Consiglio il loro dissenso rispetto all'elenco dei settori e delle attività da considerare essenziali, previste nell'allegato I del DPCM testé citato, ritenendo che sono state individuate attività produttive di "ogni genere" e che nulla hanno a che fare con i servizi di pubblica utilità o di interesse strategico del Paese, con il rischio di attenuare le misure di contenimento del contagio da Coronavirus.

Inoltre, il DPCM dispone la sospensione delle attività produttive industriali e commerciali, ma nello stesso tempo è data la possibilità alle aziende di chiedere la continuità del ciclo di produzione qualora lo stesso è ritenuto funzionale ai servizi di pubblica utilità e dei servizi essenziali, previa comunicazione a Sua Eccellenza il Prefetto, al quale compete la facoltà di non autorizzazione ove ritenga che non sussistano le condizioni previste dal DPCM.

Un ulteriore ampliamento di aziende alle quali è concesso di continuare la produzione, oltre a determinare, come summenzionato, un'attenuazione delle misure di contenimento del contagio da Coronavirus per effetto di una maggiore circolazione di persone e rendere vani i sacrifici fin qui fatti da tutti i cittadini, rischia anche di incrementare la paura e lo stress dei lavoratori e di non poter mettere in atto le misure di prevenzione e sanificazione previste dal protocollo di regolamentazione delle misure per il contrasto, contenimento e diffusione del coronavirus, sottoscritto tra OO.SS. e Associazioni Datoriali il 14/03/2020.

Per quanto sopra, siamo certi che Sua Eccellenza vigilerà con molta attenzione sulle istanze che arriveranno da parte delle aziende e chiediamo se fosse possibile di essere messi a conoscenza delle stesse, anche per poter fornire un contributo su quanto di nostra conoscenza.

Consapevoli delle difficoltà oggettive, riteniamo opportuno avere momenti di coordinamento e di monitoraggio della situazione.

Ringraziamo Sua Eccellenza per quanto potrà fare e cogliamo l'occasione per porgere distinti saluti.

Segr Gen CGIL Lecco
l.to Diego Riva



Segr. Gen CISL Monza Brianza Lecco Segr Gen UIL del Lario
l.to Rita Pavan l.to Salvatore Monteduro

